

SPELEOLOGIA

per diventare più liberi, più sensibili,
più capaci.

servizi per la speleologia

anno 6° - 2006 - n° 23

AGSP

Catasto Speleologico
del Piemonte



FELICE ANNO
NUOVO

Sardegna, Grotta del Bue Marino

In risalto:

Un Anno d'attività:

Cento nuovi rilievi topografici tra le caverne del Seguret, i pozzi valdostani, i buchi di Exilles e di Cavour, il Bue Marino e la mitica Postumia

Una Storia Antica:

I mussulmani in Piemonte.
Aggiornamento catastale nell'area dei Buchi di Maometto, in Val Susa.

Per leggere anche i numeri successivi: <http://sellarenato.interfree.it>

I Saraceni in Piemonte

Renato Sella - Enrico Lana

Premessa

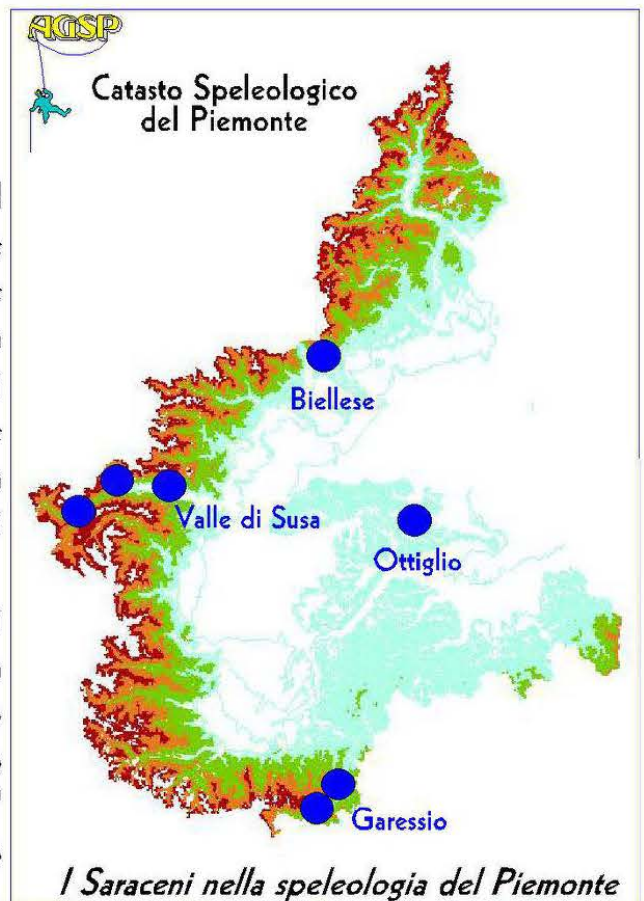
La prima volta che durante la ricerca di grotte in Piemonte ed in Valle d'Aosta sentimmo la gente collegare ad esse (sempre profondissime e pericolosissime) la presenza di qualche immenso tesoro non ci stupimmo più di tanto. Tutti, fin da bambini, sanno che i tesori, siano questi di pirati o di quaranta ladroni, vengono sistematicamente celati nelle profondità delle grotte; quello che ci stupì fu però la tradizione popolare che assegna ai Saraceni la proprietà di detti tesori.

In tanti anni di escursioni abbiamo sentito attribuire ai Saraceni grotte, acquedotti, trafori, incisioni rupestri e quant'altro, non solo in prossimità delle coste notoriamente preda delle loro incursioni, ma anche in sperdute vallate alpine dove abbiamo inizialmente ed erroneamente creduto che il termine "Saraceni" servisse ad identificare qualche brigante locale. E' bastata però una breve ricerca bibliografica per cominciare a conoscere:

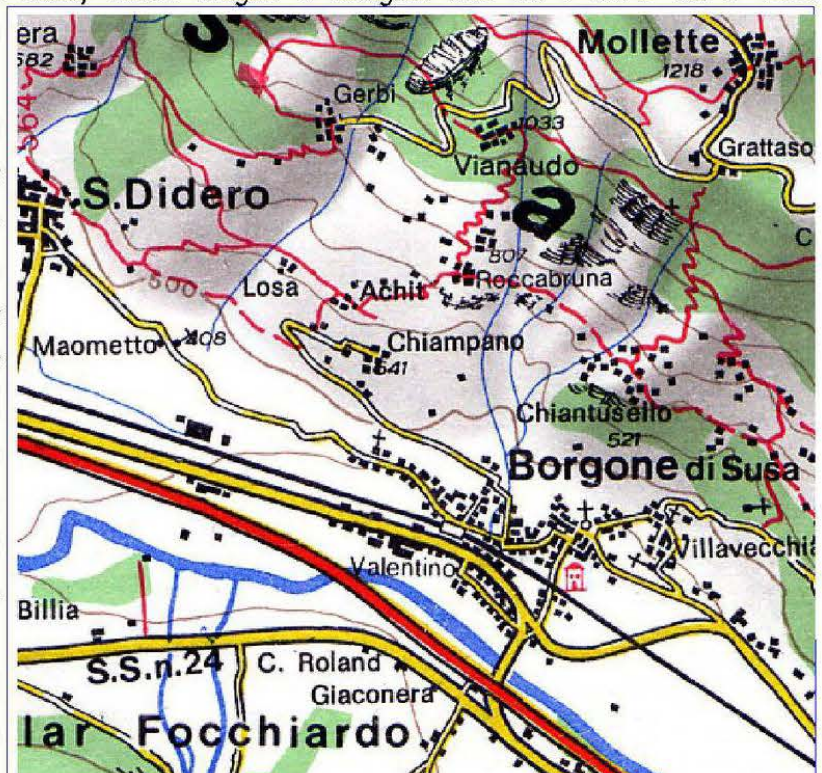
Dalla fine dell'VIII secolo e per parte del Medioevo, la presenza sulle coste liguri e sui valichi alpini di bande di pirati e di predoni condizionò pesantemente la vita dei borghi piemontesi. Non si trattava esclusivamente di genti provenienti dall'Africa settentrionale, quanto di armati, in parte mussulmani provenienti dalla Spagna, al soldo di signorotti locali in guerra tra di loro. Era perciò in uso comune utilizzare il termine Saraceno per definire anche bande di armati provenienti dal nord, come Ungari o Magiari che tra l' 899 ed il 900 devastarono Tortona e Vercelli, spingendosi fin nelle alte vallate valdostane.

La fama dei guerrieri saraceni dipendeva dalla loro abilità nello scardinare anche difese fortificate e nell'imprevedibilità e rapidità dei loro attacchi. Alla fine del IX secolo a Frassineto, in Provenza, avevano costituito una loro base operativa, punto di partenza delle razzie e confluenza dei bottini. Tutto il Piemonte, dal cuneese alla val Susa, dalla Marca d'Ivrea alla Valle d'Aosta, dall'alexandrino e monferrato, furono esposti dal 904 al 973 alle incursioni saracene che portarono anche a periodi più o meno lunghi d'occupazione.

Il vento della storia cambiò dopo il 972 quando, al Passo del Gran San Bernardo, fu catturato l'abate del monastero di Cluny Maiolo e si dovette pagare un forte riscatto per la sua

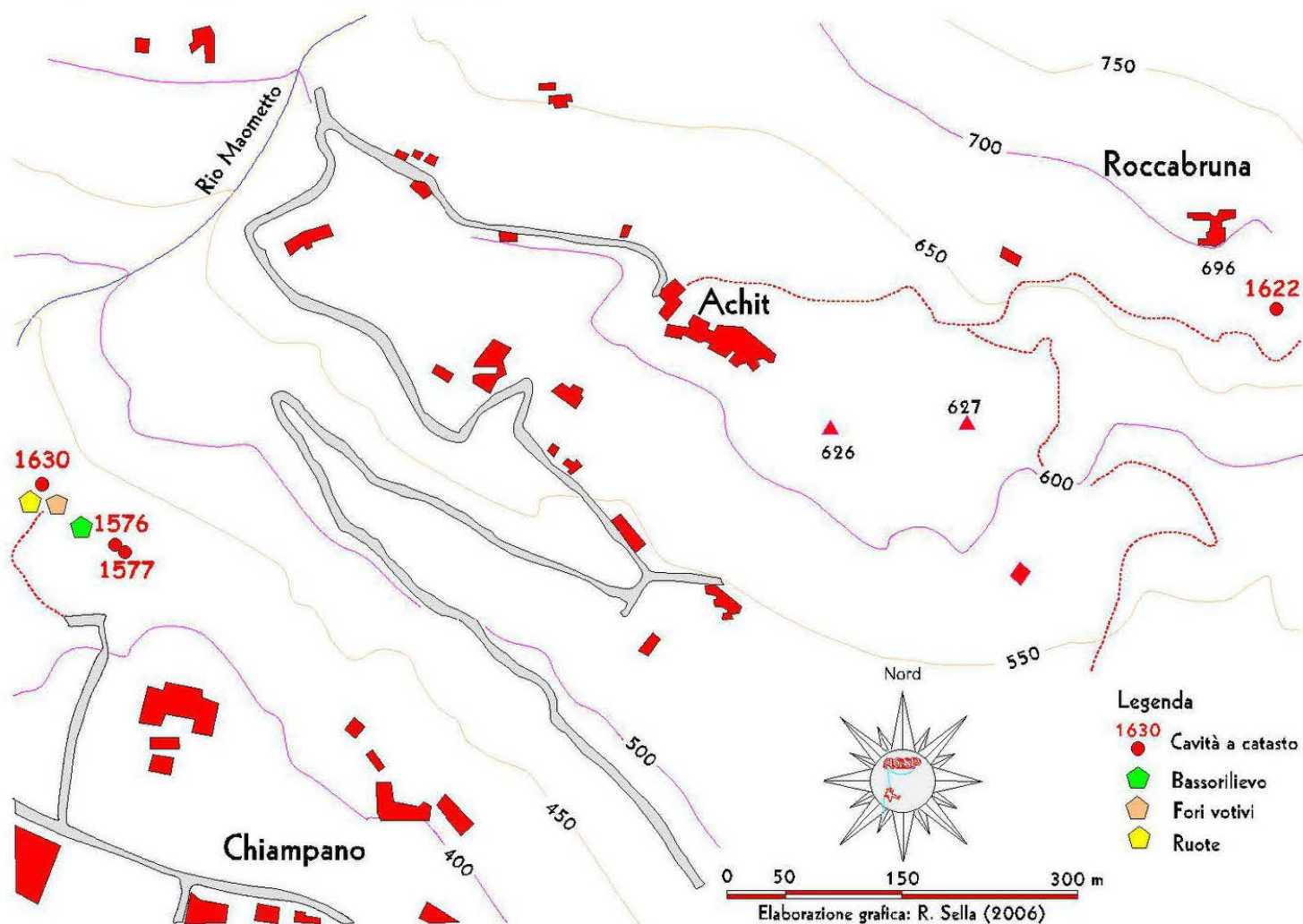


I Saraceni nella speleologia del Piemonte



Inquadramento geografico dell'area

Area del Rio Maometto



liberazione. Questo indusse il conte di Provenza ed il marchese di Torino a formare un'alleanza che portò alla distruzione della base di Frassineto e con essa alla fine delle scorribande saracene in Piemonte.

Un po' di storia in "pillole"

Anno 729: i Saraceni saccheggiano Nizza. **737:** incursioni ad Avignone, poi a Lione in Aquitania. **842:** i Saraceni in Provenza. **904:** prima penetrazione saracena in Piemonte, con incursioni dalla Provenza e dalla Liguria. **905- 906:** Devastazioni saracene nel Cuneese, sulle terre di S. Dalmazzo, Limone, Morozzo, fino ad Acqui, Asti ed al Tortonese. **906:** I Saraceni penetrano in Val Susa ed in Val Chisone attaccando Oulx, Susa ed Avigliana. **912:** assalto all'Abazia di Novalesa. Negli anni successivi l'abazia, che aveva ospitato re ed imperatori (tra i quali Carlo Magno) venne abbandonata salvando, dal successivo incendio, seimila seicento libri. **920-940:** ripetute incursioni nell'area alpina. **937:** attraverso il Col di Tenda, i Saraceni si spingono fino alle Langhe e nei territori di Alba, Acqui ed Asti. **942:** occupano il Passo del Gran San Bernardo. **960-970:** si spingono nel vercellese. **972:** cattura di Maiolo, abate di Cluny. **972-973:** in risposta al rapimento di Maiolo, il conte di Provenza ed il marchese di Torino organizzano una spedizione contro la base Saracena di Frassineto e la distruggono, mettendo fine alle incursioni saracene in Piemonte.

Grotte direttamente legate ai Saraceni

Tana dei Saraceni - 0001 Pi - AL - Ottiglio Monferrato

Balma del Messere - 0104 Pi - CN - Ormea

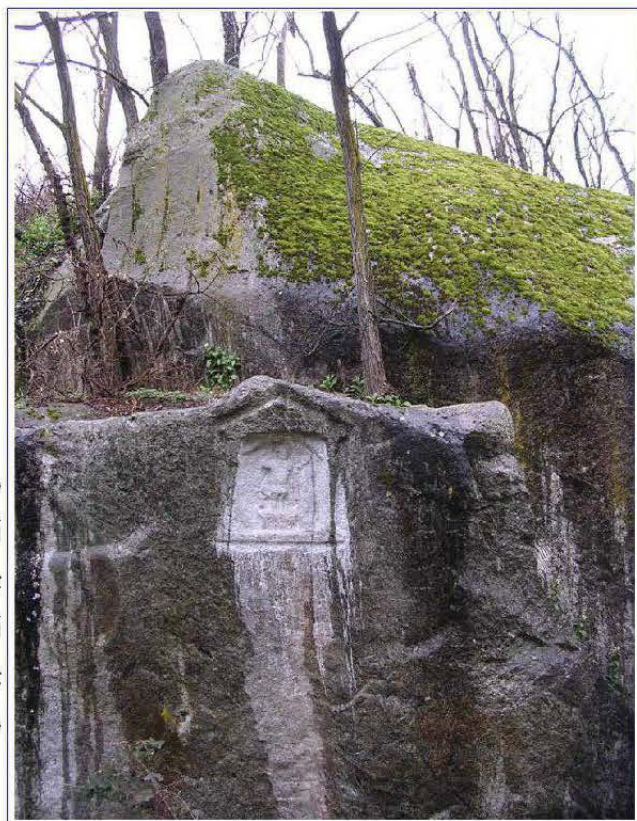
Grotta della Torre dei Saraceni - 0940 Pi - CN - Garessio
 Gran Frana - 1521 - Pi - TO - Oulx
 Caverna Gigante 1522 Pi - TO - Oulx
 Grotta A di Maometto - 1576 - Borgone di Susa
 Grotta B di Maometto - 1577 - Borgone di Susa
 Grotta 3 di Maometto - 1630 - Borgone di Susa
 Caverna di Roccabruna - 1622 - Borgone di Susa
 Forno dei Saraceni - non a catasto - Graglia - Bl.

#####

Dopo la Tana dei Saraceni - 0001 Pi - AL di Ottiglio Monferrato, descriviamo, in questo numero, l'area di Maometto in Val Susa dove l'aspetto speleologico è marginale ma, per quanto osservato nei sopralluoghi effettuati, esistono i presupposti (bassorilievi, ruote, terrapieni, coppelle e nicchie votive) per tracciare storie interessantissime legate al nostro passato.

Inquadramento geografico

L'area in esame comprende, dal punto di vista morfologico e geologico, due ben distinte località, distanti tra di loro circa un chilometro ed accessibili da punti diversi. Nella prima, in comune di Condove ed a quota più elevata della pianura circostante (680 m s.l.m.), si sviluppa, a valle del piccolo villaggio di Roccabruna e all'interno di un potente affioramento di teneri micascisti, una grande caverna, in gran parte antropizzata da lavori di cavatura di ruote, probabilmente usate come macine da mulino o forse legate a culti solari come suggerito da quelle ancora in situ. Nella seconda, in comune di Borgone, alla base dell'imponente paleofrana che si estende da S. Valeriano alla Testa di Napoleone, lungo il corso del Rio Maometto, si aprono numerose piccole cavità tettoniche, tre delle quali sono state inserite a catasto. Accanto a dette cavità si possono anche osservare un bel bassorilievo, che la tradizione popolare afferma rappresenti Maometto, una parete con alcuni fori per la probabile deposizione di offerte votive, una serie di terrapieni (a formare un complesso sistema di viottoli, tipici degli antichi villaggi) ed un grande masso sul quale sono ricavati



Bassorilievo



Le ruote del Rio Maometto

tre splendidi abbozzi di ruote, certamente non scolpite per essere cavate.

Niente di eccezionale se non si fosse in prossimità dei luoghi che avrebbero ospitato la mitica e leggendaria Rama, la città del vincitore dei Neri che, come è noto, nell'età di mezzo furono gli artefici di numerosissimi monumenti (tra i quali la Sfinge) e che vennero spazzati via dal diluvio. La tradizione, riportata dalla *Cronaca Novaliciense*, narra di un gran re o romolo che sarebbe venuto a stabilirsi davanti al grande monte che caratterizza la valle e che venne denominato, inizialmente, Romulejo, poi Roc Maol ed infine Rocciamelone.

Le cavità

Grotta A di Maometto - 1576 Pi - TO

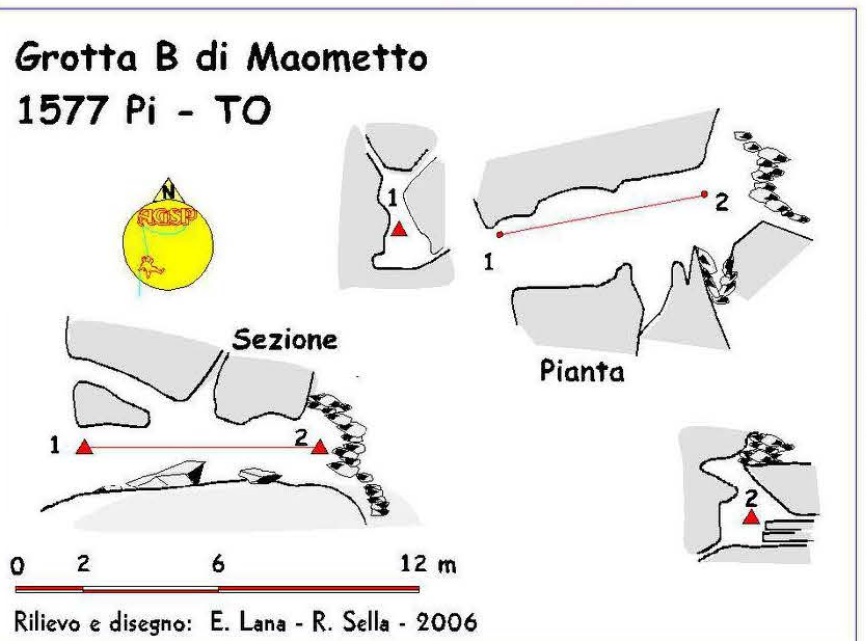
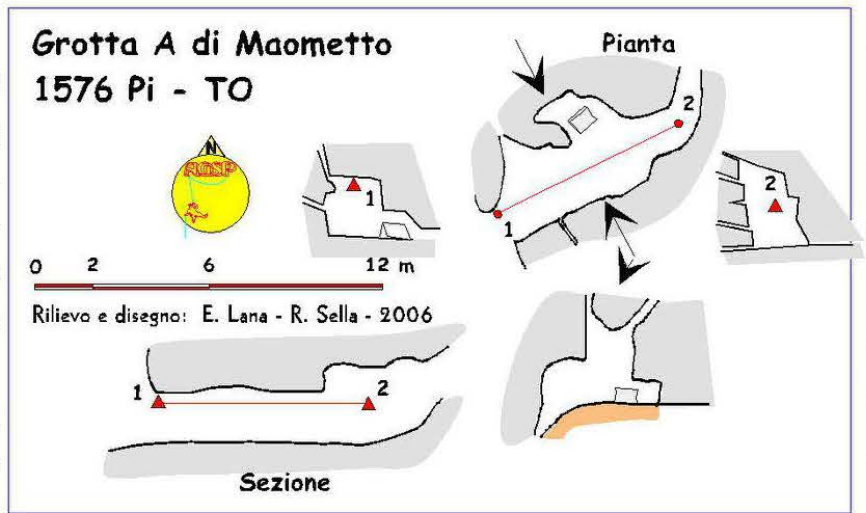
- Comune: **Borgone di Susa**. Località: **Maometto**. Monte: **Baraccone**. Tav. C.T.R. **154070** Posizione: **32T 360570 - 4999097**. Quota: **420 m s.l.m.** Sviluppo Spaziale: **10 m**. Dislivello: **0 m**. Terreno geologico: **gneiss**.

Itinerario d'avvicinamento: dal centro di Borgone di Susa, superata la linea ferroviaria Torino-Modane, seguire la strada per S. Didero fino alla località Chiampano. Una stradina ben acciottolata, a destra, punta direttamente verso nord e raggiunge un potente affioramento roccioso alla cui base è stato ricavato uno spiazzo prospiciente una vecchia cava di pietra. Aggirando verso sinistra l'affioramento si raggiunge in breve un secondo spiazzo. Sulla parete nord dell'affioramento è stato scolpito il bassorilievo che la tradizione popolare vuole rappresenti Maometto. Poco più a nord, su una bassa paretina sono ricavati dei fori che potrebbero aver ospitato, in un lontano passato, delle offerte votive. Una traccia di sentiero volge verso SW ed in breve si può notare, sulla sinistra, l'ingresso della cavità.

Descrizione: piccola cavità tettonica determinata dal caotico ammasso di sassi, di media e grande pezzatura, che caratterizza la base della falesia gneissica emergente dalla pianura; ingresso relativamente piccolo. Vista l'importanza archeologica dell'area, potrebbe aver costituito un modesto riparo. Sul fondo, un passaggio non agibile s'inoltra ulteriormente verso l'alto; in questa zona sono presenti ragni troglodili: *Meta menardi* e *Tegenaria silvestris*.

Grotta B di Maometto - 1577 Pi - TO - Comune: **Borgone di Susa**. Località: **Maometto**. Monte: **Baraccone**. Tav. C.T.R. **154070** Posizione: **32T 360576 - 4999092**. Quota: **421 m s.l.m.** Sviluppo Spaziale: **7 m**. Dislivello: **0 m**. Terreno geologico: **gneiss**.

Itinerario d'avvicinamento: dal centro di Borgone di Susa, superata la linea ferroviaria Torino-Modane, seguire la strada per S. Didero fino alla località Chiampano. Una stradina ben acciottolata, a destra, punta direttamente verso nord e raggiunge un potente affioramento roccioso alla cui base è stato ricavato uno spiazzo prospiciente una vecchia cava di pietra. Aggirando verso sinistra l'affioramento si raggiunge in breve un secondo spiazzo. Sulla parete nord dell'affioramento è stato scolpito il bassorilievo che la tradizione popolare vuole rappresenti Maometto. Poco più a nord, su una bassa paretina sono ricavati dei fori che potrebbero aver ospitato, in un lontano passato, delle offerte votive. Una traccia di sentiero volge verso SW ed in breve si può notare, sulla sinistra, l'ingresso della 1576 e



pochi metri più ad est quello della 1577, un po' più alto e stretto.

Descrizione: piccola cavità tettonica determinata dal caotico ammasso di sassi, di media e grande pezzatura, che caratterizza la base della falesia gneissica emergente dalla pianura. Alcune finestre che si aprono a metà del soffitto concorrono ad illuminarla quasi totalmente. Sono presenti ragni antropofili come *Tegenaria domestica* e *Pholcus phalangioides*.

Grotticella 3 di Maometto - 1630 Pi - TO -

Comune: **Borgone di Susa**.

Località: **Maometto**. Monte: **Baraccone**. Tav.

C.T.R. **154070** Posizione: **32T 360506** -

4999150. Quota: **428 m s.l.m.** Sviluppo

Spaziale: **7 m**. Dislivello: **+1 m**. Terreno geologico:

gneiss.

Itinerario d'avvicinamento: dal centro di Borgone di Susa, superata la linea ferroviaria Torino-Modane, seguire la strada per S. Didero fino alla località Chiampano. Una stradina ben acciottolata, a destra, punta direttamente verso nord e raggiunge un potente affioramento roccioso alla cui base è stato ricavato uno spiazzo prospiciente una vecchia cava di pietra.

Aggirando verso sinistra l'affioramento, si raggiunge in breve un secondo spiazzo. Sulla parete nord dell'affioramento è stato scolpito il bassorilievo che la tradizione popolare vuole rappresenti Maometto. Poco più a nord, su una bassa paretina sono ricavati dei fori che potrebbero aver ospitato, in un lontano passato, delle offerte votive. Una traccia di sentiero, che volge verso NW, consente di accedere ad una serie di terrapieni delimitati da muretti; sulla destra, ben visibile, si apre l'ingresso della cavità, una decina di metri più a nord della pietra con le ruote scolpite.

Descrizione: piccola cavità tettonica determinata dal caotico ammasso di sassi, di media e grande pezzatura, che caratterizza la base della falesia gneissica emergente dalla pianura; la morfologia generale è quella di un riparo sotto roccia, con il pavimento in salita. Simile alla 1576 ed alla 1577 per dimensioni e morfologia, presenta sul soffitto, caratterizzato da un masso ben livellato, una serie di tre grandi coppelle allineate. Scavate manualmente o (meno probabile) naturali che siano, costituiscono un'anomalia per la loro incisione sul soffitto. Il quesito è se siano nate in quella posizione o se l'attuale stato sia dovuto al ribaltamento del masso inglobante.

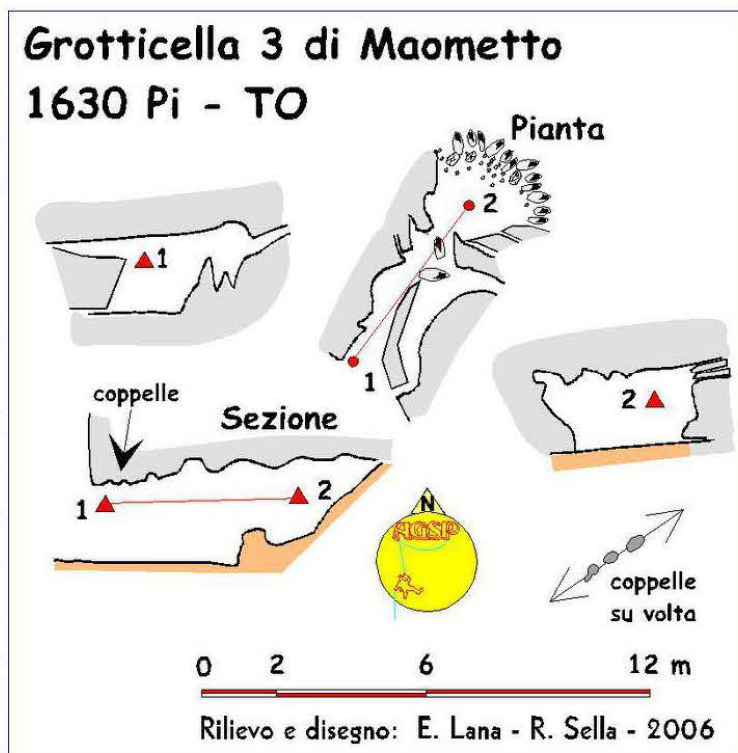
Caverna di Roccabruna - 1622 Pi - TO - Comune: **Condove**. Località: **Roccabruna**. Tav. C.T.R.

154070 Posizione: **32T 361560 - 4999298**. Quota: **680 m s.l.m.** Sviluppo Spaziale: **34 m**.

Dislivello: **+15 m**. Terreno geologico: **micascisti**.

Itinerario d'avvicinamento: da Borgone alla frazione Achit. Un sentiero, che si sviluppa verso E, porta direttamente alla base della parete rocciosa dove si apre la cavità. Una ferrata di recente costruzione agevola la risalita fino all'ingresso della cavità che altrimenti sarebbe abbastanza problematica. In alternativa, da Borgone di Susa seguire in riva destra il Rio Vigne fino a raggiungere il sentiero che costeggia la base dell'affioramento.

Descrizione: superato con l'aiuto di una piccola ferrata il salto iniziale, si procede lungo una evidente linea di frattura che incide l'affioramento da S a N e si raggiunge in breve l'alto ingresso della cavità. Sui fianchi di detta linea di discontinuità sono incise alcune ruote di circa 120 cm di diametro, così come, sulla volta



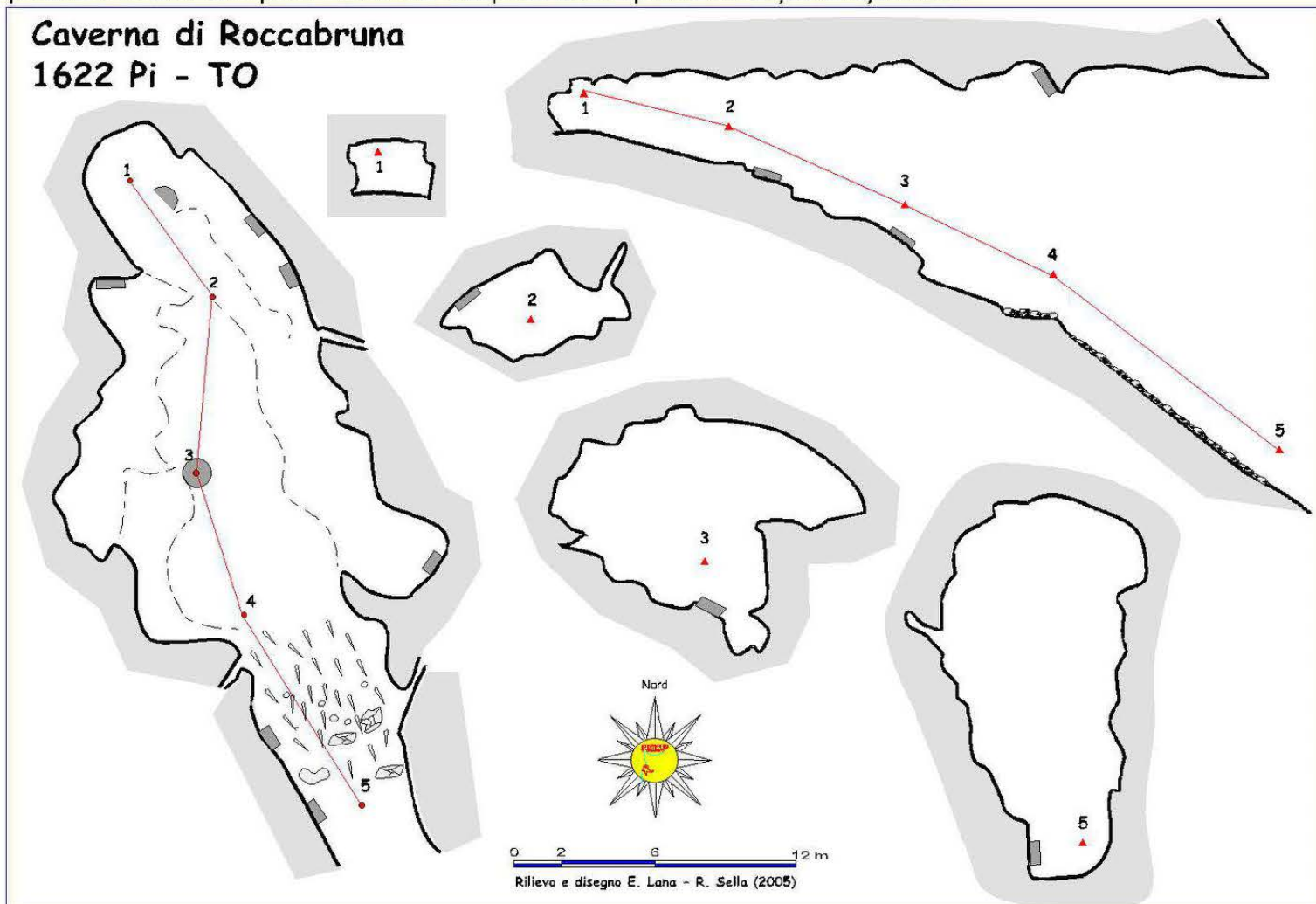
dell'ingresso, spicca irraggiungibile a circa venti metri d'altezza un'altra ruota perfetta. La frattura corre a metà circa della cavità e sui suoi fianchi sono ricavati rozzi ripiani atti ad agevolare nel tempo la cavatura delle ruote. In loco se ne possono ancora contare una decina, ma la spessa coltre di finissimo detrito che ricopre il pavimento testimonia un certamente lungo periodo estrattivo. E' dubbio se queste ruote fossero impiegate come macine o fossero invece legate ad un culto solare di cui sono presenti tracce in varie altre località europee, spesso legate alla presenza di cavità. Sta di fatto che anche sulle pareti della grotta di Roccabruna sono presenti i solchi paralleli che



Caverna di Roccabruna (Ruote)

rappresentano la "pioggia cosmica" e che non hanno alcuna attinenza con la eventuale estrazione delle macine. Inoltre la ruota scolpita alla chiave di volta dell'ingresso non è certo posizionata nel luogo più comodo per l'estrazione. Quanto dell'odierna cavità sia naturale od artificiale è ormai pressoché impossibile da stabilire. La cavità viene inserita nel Catasto Speleologico per agevolare possibili futuri lavori di comparazione tra i siti di Roccabruna e quello, altrettanto interessante, dell'Alpe Valmeriana in Valle d'Aosta. Sono presenti ragni antropofili come *Tegenaria parietina* ed inoltre, nella stagione estiva, essendo molto secca e polverosa, è possibile trovare sui ripiani interni rari scorpioni della specie *Euscorpius carpathicus*.

Caverna di Roccabruna
1622 Pi - TO



Attività 2006

Asincrono

Mercoledì 11 gennaio: Alessandro Balestrieri, Marco Marovino, Renato Sella alla Grotta delle Arenarie per esplorazioni nei rami sovrastanti il "Sifone".

Sabato 14 gennaio: Enrico Lana e Renato Sella alla Rupe di Cavour per rintracciare tre piccole cavità a catasto con i n° 1585 - 1586 - 1587 Pi - TO.

Giovedì 19 gennaio: Alessandro Balestrieri, Marco Marovino e Renato Sella a Morgana. Ale e Marco curiosi di vedere il tratto finale, Renato interessato a scattare fotografie ed a disegnare la sezione longitudinale del tratto centrale che, realizzato circa un anno prima, si era probabilmente perso.

Sabato 21 gennaio: Enrico Lana e Renato Sella alla Rocca di Cavour per continuare il posizionamento ed il rilievo topografico delle cavità scoperte.

Martedì 24 gennaio: Alessandro Balestrieri e Renato Sella nei pressi di Pramotton, ai confini tra le province di Torino ed Aosta, a verificare alcune aree carsiche.

Domenica 29 gennaio: Luciano Giachino & fratello accompagnano Enrico Lana e Renato Sella a Salto (TO) per posizionare e visitare la Boira Fusca - 1573 Pi - TO e la Boira Ciéra - 1574 Pi - TO.

Giovedì 2 febbraio: Alessandro Balestrieri, Marco Marovino e Renato Sella sul Fenera a "caccia" della mitica "Postumia del Fenera".

Martedì 7 febbraio: Alessandro Balestrieri, Marco Marovino e Renato Sella sul Fenera ancora a "caccia" della mitica "Postumia del Fenera".

Domenica 12 febbraio: Enrico Lana, Renato Sella e Sergio Tosone alla Rupe di Cavour per completare la ricerca delle cavità del monte.

Sabato 18 febbraio: Enrico Lana e Renato Sella a Pianezza (TO) per controllare la posizione dell'omonima grotta (1572 Pi - TO) e della nuova scoperta (Lana - Villa) della Grotta - Fogna di oltre 500 metri di sviluppo.

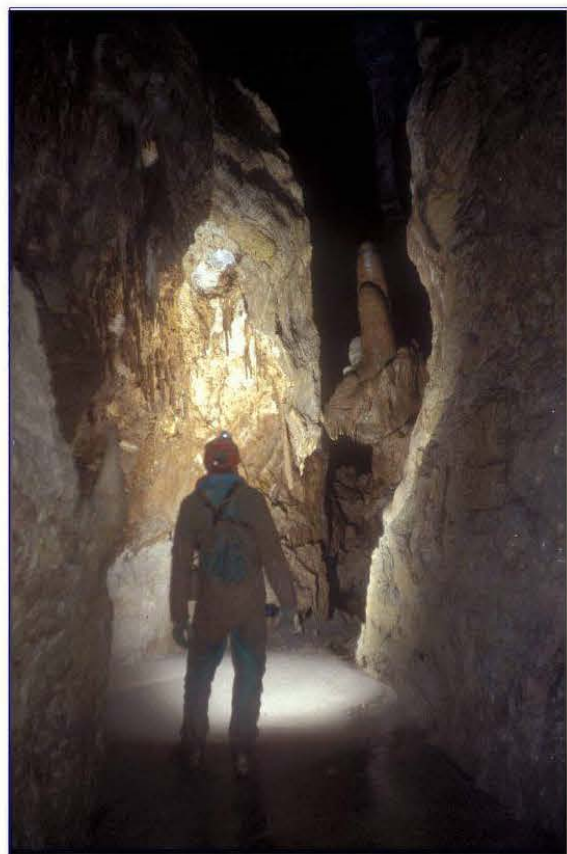
Giovedì 9 marzo: Alessandro Balestrieri, Marco Marovino, Elisa del G.S.P. e Renato Sella a Morgana per procedere nella disostruzione del condotto finale.

Sabato 11 marzo: Enrico Lana e Renato Sella a Borgone di Susa per rintracciare, approfittando della vegetazione meno aggressiva, la Grotta 2 della Testa di Napoleone - 1578 Pi - TO.

Giovedì 16 marzo: Alessandro Balestrieri, Marco Marovino e Renato Sella al Pozzo della Bio - 2731 Pi - VC per tentare di disostruire il fondo.

Giovedì 23 marzo: Renato Sella a Bogna per rintracciare il Buco di Bogna - 2611 Pi Bl.

Sabato 1 aprile: Enrico Lana e Renato Sella a Borgone di Susa per rintracciare le due grotticelle (A e B) di



Fata Morgana - 2736 Pi - VC



A caccia della Piccola Postumia

Maometto.

Domenica 9 aprile: Sergio Tosone e Renato Sella a Donnas, in Valle d'Aosta, per rilevare topograficamente l'Anfro del Druido, un bellissimo riparo sottoroccia, scoperto all'inizio della stagione invernale.

Lunedì 17 aprile : Deanna Gatta e Renato Sella in Valle d'Aosta, a Valtourche a posizionare e visitare il Gouffre des Busserailles, già esplorato e descritto da Antoin Carrel, Alessandro Pellissier e Giuseppe Maquignaz a fine '800.

Domenica 23 aprile: Sergio Tosone e Renato Sella a Rimella per un sopralluogo sulle aree carsiche segnalate tra la Fr. S. Gottardo ed il Monte Capio.

Lunedì 24 aprile: Enrico Lana, Renato Sella e Sergio Tosone a Exilles per rintracciare e posizionare i quattro Trou de l'Enfer.

Lunedì 1 maggio: Renato Sella e Sergio Tosone ad Exilles per proseguire i rilievi topografici delle cavità denominate Trou d'Enfer.

Giovedì 18 maggio: Renato Sella a Farretaz per controllare se esista un secondo "Riparo della Legna".

Sabato 20 maggio: Enrico Lana e Renato Sella ad Exilles per tentare di raggiungere il buco in parete, proprio in faccia al forte.

Sabato 27 maggio: Enrico Lana e Renato Sella a Chianocco per un sopralluogo nell'omonimo Orrido.

Martedì 29 maggio: Renato Sella tenta un esperimento di avvicinamento alla speleologia giocando con le tecniche di "orientering". Diciotto ragazzini di una quinta elementare, dopo un paio d'ore dedicate, il giorno prima in classe, ad illustrare gli aspetti principali della cartografia (esplorazione, punti cardinali, simbologia cartografica, coordinate geografiche, orientamento, posizionamenti, ecc.) si cimentano, divisi in sei squadre, in una "caccia al tesoro" topografica su un'area di boschi e radure di circa un chilometro quadrato.

Sabato 3 giugno: Enrico Lana e Renato Sella alle Voute (le Volte) in comune di Bussoleno, oltre l'orrido di Foresto, lungo il corso del Rio Rocciamelone.

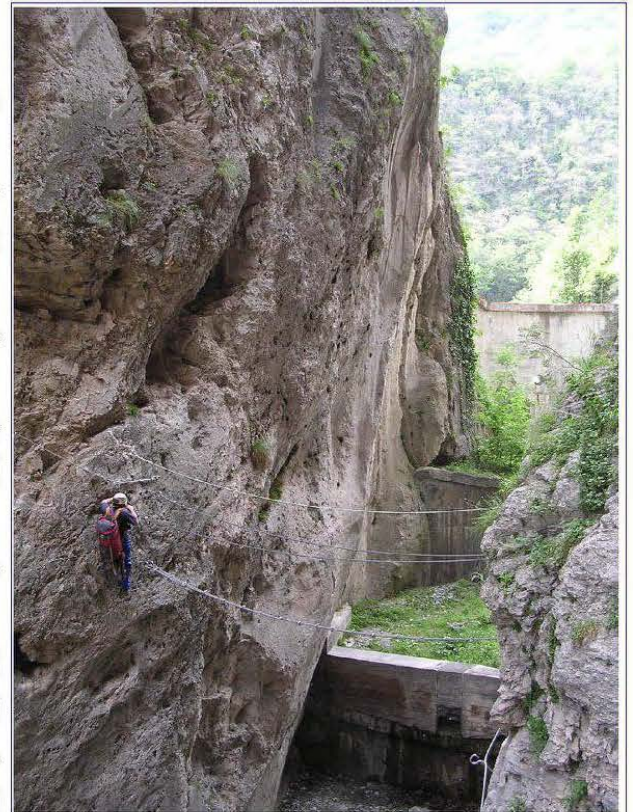
Martedì 13 giugno: Renato Sella in val d'Oropa, sul Monte Rosso, a rintracciare le cavità inserite a catasto da C. Gavazzi negli anni settanta dello scorso secolo.

Giovedì 15 giugno: Enrico Lana e Renato Sella alla Rocca di Cavour per completare il rilevamento dei dati necessari ad imbastire un prossimo articolo da pubblicare.

Domenica 18 giugno: Enrico Lana e Renato Sella a Susa, località Bosconero, per localizzare la "Grotta nel



Ruote e muretti al Rio Maometto



Orrido di Chianocco

ghiaccio di Bosconero - 1580 Pi - TO".

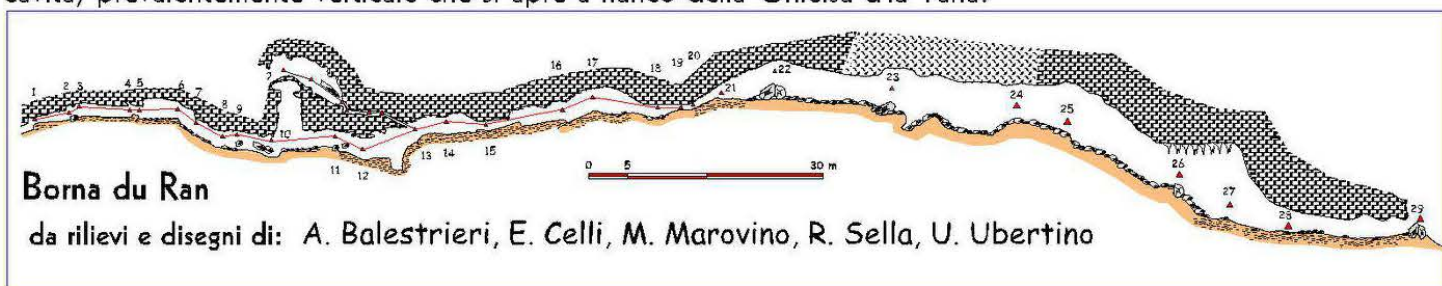
Giovedì 22 giugno: Renato Sella alla Bocchetta del Lago (Valle d'Oropa) per tentare di rintracciare il "Buco sopra la Bocchetta del Lago", piccola cavità tettonica segnalata da Cossutta e Cesare Pozzo negli anni settanta, descritta ed inserita da T. Pascutto ne

Venerdì 30 giugno: Alessandro Balestrieri, Gigi Remonti e Renato Sella alla Borna du Ran in Valsavarenche.

Sabato 1 luglio: Enrico Lana e Renato Sella in Valle Angrogna per completare il rilievo topografico di una cavità, prevalentemente verticale che si apre a fianco della Ghieisa d'la Tana.



Un momento dell'esercitazione di orientering



Giovedì 6 luglio: Enrico Lana e Renato Sella a Chianocco per verificare la presenza di alcune grotte citate in bibliografia. Piove!

Domenica 9 luglio: Enrico Lana e Renato Sella sul Monte Pramand (Val Susa) per localizzare, posizionare correttamente e completare i rilievi topografici di sei caverne studiate da C.F. Capello alla fine degli anni trenta dello scorso secolo.

Mercoledì 12 luglio: Alessandro Balestrieri, Marco Marovino e Renato Sella in Val di Rheims (AO) per localizzare, lungo il corso della Dora di Rheims una cavità osservata, da lontano, nel corso della passata visita al Saint Helene, nei pressi della Granta Parei.

Sabato 15 luglio: Enrico Lana e Renato Sella a Bosconero (Valle di Susa) per rilevare l'omonima cavità del Ghiaccio - 1580 Pi - TO.

Mercoledì 19 luglio: Alessandro Balestrieri e Renato Sella negli alpeggi a nord di Vetan (AO) a cercare due cavità scoperte nel 1982 da Bellato & Graglia e denominate rispettivamente "Buco della Soldanella e Mezz'abisso.

Domenica 23 luglio: Enrico Lana, Renato Sella e Sergio Tosone sul Seguret (TO) per posizionare e rilevare topograficamente le grandi caverne a monte dello sterrato per lo Jafferou.

Mercoledì 26 luglio 2006: Alessandro Balestrieri, Marco Marovino e Renato Sella alla Borna du Ran - 2003 AO per completare la visita dei rami scoperti ed esplorati dal Gruppo Valdostano alla fine dello scorso secolo e per definirne il rilievo topografico che, pur risultando eseguito, non si è riusciti a rintracciare.

Domenica 30 luglio 2006: Renato Sella e Sergio Tosone sul



Nuove caverne a catasto sul Seguret

Seguret - TO per un sopralluogo sull'altopiano sovrastante l'area delle grandi caverne. La giornata è stupenda e ventilata e la camminata, seppur molto lunga, è un piacere.

Venerdì 4 agosto 2006: Alessandro Balestrieri e Renato Sella a Brusson per posizionare con il gps il Trou de Rompailly - 2010 - AO.

Giovedì 10 agosto 2006: Enrico Lana e Renato Sella sul Seguret (TO) per continuare le battute esterne nella zona sommitale delle torri.

Sabato 12 agosto 2006: Enrico Lana, Renato Sella e Sergio Tosone nell'area di P.ta Jolanda (AO) per continuare l'esplorazione dell'area, già oggetto di studio



Monte Seguret: Gran Bocca di Squalo



Seguret orientale: Canne d'Organo

da parte del G.S.Bi. - C.A.I. negli anni ottanta dello scorso secolo.

Martedì 15 agosto 2006: Enrico Lana, Renato Sella e Sergio Tosone decidono di dedicare mezza giornata di Ferragosto per completare i lavori precedentemente avviati nell'area di Salto (TO).

Domenica 20 agosto 2006: Enrico Lana, Renato Sella e Sergio Tosone sulle pendici est del Seguret (TO) per tentare di raggiungere l'ingresso di due caverne visibili dal tratturo che porta al Pramand e per vedere, da vicino, le "canne d'organo".

Mercoledì 23 agosto 2006: Enrico Lana e Renato Sella a Punta Jolanda (AO) per

proseguire nell'accatastamento delle nuove cavità scoperte in zona.

Domenica 27 agosto 2006: Enrico Lana, Renato Sella e Sergio Tosone sul Seguret (TO) per continuare ad esplorare la base delle falsie meridionali a monte del tratturo.

Domenica 3 settembre 2006: Enrico Lana e Renato Sella sul Seguret per continuare le esplorazioni della base delle falsie della zona meridionale a monte della strada. In una bella e molto calda giornata, imboccano l'ormai nota caprovia che li porta in breve all'ingresso del Biantro. Comincia l'ascesa verso l'Urlo, ma prima di raggiungerlo posizionano un anatro che si apre in parete. Le difficoltà per arrivarci sono notevoli, nell'ultimo tratto penzola una vecchia corda che utilizzare sarebbe semplicemente da sconsiderati.

8/11 settembre 2006: Enrico Lana e Renato Sella in Sardegna per, il primo, collaborare ad una serie di ricerche biospeleologiche, il secondo, visitare alcune cavità sarde, tra le quali quella del Bue Marino.

Domenica 24 settembre 2006: Renato Sella e Sergio Tosone sul Seguret per proseguire nel posizionamento delle caverne alla base della falsia meridionale. La giornata è grigia e minaccia pioggia.

Mercoledì 27 settembre 2006: Alessandro Balestrieri, Marco Marovino e Renato Sella all'Alpe Valmeriana per il controllo della posizione delle cavità a catasto e per completare le descrizioni delle caverne.

Domenica 1 ottobre 2006: Enrico Lana, Renato Sella e Sergio Tosone sul Seguret per continuare le ricerche

sulle grotte della zona. Lasciata l'auto a valle della galleria del Baraccone, scendono sul greto del Rio Seguret.

Mercoledì 11 ottobre 2006: Alessandro Balestrieri, Marco Marovino e Renato Sella al Lago della Vecchia per posizionare le due cavità descritte da C. Gavazzi e per fotografare i famosi graffiti del duo Maffei/Rosazza.

Domenica 15 ottobre 2006: Enrico Lana, Renato Sella e Sergio Tosone sul Seguret (versante orientale) per tentare di raggiungere il bellissimo ingresso che si ammira dal tratturo.

Domenica 29 ottobre 2006: Enrico Lana e Renato Sella sul Seguret (versante orientale) per tentare di raggiungere il bellissimo ingresso che si ammira dal tratturo. E' il terzo tentativo.

Venerdì 3 novembre 2006: Alessandro Balestrieri e Renato Sella alla Balma dal Rituleri (2742 Pi - BI).

Martedì 7 novembre 2006: Alessandro Balestrieri e Renato Sella all'alpe Anval per posizionare i numerosi ripari della zona.

Domenica 12 novembre 2006: Enrico Lana e Renato Sella sul Seguret per tentare di rintracciare la Caverna del Rio e la Grande Caverna, descritte nel 1938 dal Capello.

Sabato 18 novembre 2006: Enrico Lana e Renato Sella In Fr. S. Antonio di Chiomonte (TO) per rintracciare la Balma di S. Antonio, cavità segnalata e non a catasto.

Martedì 21 novembre 2006: Alessandro Balestrieri, Riccardo Dondana, Marco Marovino, Selma d'Acunzo di Torino e Renato Sella a Morgana per continuare la disostruzione del bel condotto freatico che caratterizza l'attuale fondo.

Domenica 26 novembre 2006: Enrico Lana, Renato Sella e Sergio Tosone a Oulx (TO) per proseguire nella ricerca e nel riposizionamento delle cavità della Provincia di Torino. Cercano la Forra/Grotta della Cascata (1524 Pi - TO) e la Grottina dell'Acquedotto (1542 Pi - TO).

Venerdì 8 - sabato 9 dicembre 2006: Michelangelo Chesta, Enrico Lana, Renato Sella e Spissu di Cuneo sul Carso Sloveno per cercare, in una grotta dal nome impronunciabile, degli insetti molto simili a delle coccinelle (per maggiori chiarimenti, chiedere a Lana).

Sabato 16 dicembre: Enrico Lana e Renato Sella a Borgone di Susa per completare le descrizioni dell'area di Maometto. Si portano successivamente a Villar Focchiardo dove, da tempo, sono attirati da una grande apertura in parete.

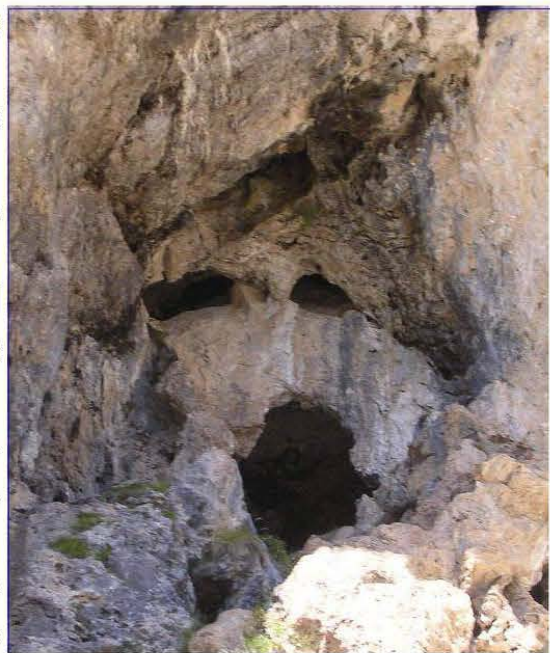
Domenica 24 dicembre: Enrico Lana e Renato Sella a Chianocco (TO) per controllare una serie di segnalazioni relative a cavità trasmesse da un certo Sig. Ecosse.

Domenica 31 dicembre: Enrico Lana e Renato Sella a Chianocco (TO) per proseguire nel controllo della serie di segnalazioni relative a cavità, trasmesse dal Sig. Ecosse.

Per il dettaglio delle varie uscite richiedere lo specifico CD corredato di immagini (in produzione).



Grotta del Bue Marino (Sardegna): eccentriche



L'Urlo (che l'abbia visto Munch?)